

Boldrini
«Archiviati i fatti di Codevigo»

DAL NOSTRO INVIATO

CASOLA VALSENIO (Ravenna) Il procedimento sui fatti di Codevigo ed altre zone del padovano (per l'uccisione di fascisti e repubblicani) è stato archiviato. «Le indagini non hanno riguardato i comandanti delle formazioni partigiane», dicono alla Procura di Padova. Arrigo Boldrini, che comandava la 28ª brigata Garibaldi, che operava nella zona nell'immediato dopoguerra, è soddisfatto. Ed ha parlato, ieri mattina, in una manifestazione del Pds a monte Battaglia. «Qualsiasi attacco ai partigiani», ha detto Boldrini, presidente dell'Anpi - colpisce tutto il movimento di liberazione. C'è una polemica politica sui fatti accaduti dopo la Liberazione, ma non si ricorda che la Liberazione non finisce il 25 aprile, anzi è in quel giorno che viene proclamata. L'insurrezione nazionale».

Par Boldrini l'archiviazione dell'inchiesta sui fatti di Codevigo è una buona notizia. Il procedimento, iniziato il 2 ottobre del 1990 sulla base di notizie giornalistiche è stato archiviato perché la maggior parte dei fatti è già stata oggetto di procedimenti svolti negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra, e definiti con provvedimenti di non luogo a procedere, mentre per la parte eventualmente residua sarebbe stata applicabile l'amnistia concessa il 22 giugno 1941. Dagli atti del procedimento risulta che le indagini svolte sono consistite in accertamenti sui registri degli uffici giudiziari e sui registri parrocchiali, e che non vi sono mai state persone indiziate e che le indagini non hanno riguardato i comandanti delle formazioni armate partigiane. Arrigo Boldrini (nei giorni scorsi è stato nominato presidente nazionale del Corpo nazionale volontari della libertà, ed il vicepresidente sono Emilio Teviani ed Aldo Aniasi) si è dichiarato soddisfatto per la decisione della Procura padovana, ma non ha voluto fare commenti. A monte Battaglia ha voluto soltanto ricordare che in Italia il movimento per la liberazione è stato unitario, e che dopo la guerra le forze partigiane sono state protagoniste dell'opera di ricostruzione della democrazia nel paese. «Alle forze della destra che pagano oggi di riconciliazione», ha detto - voglio dire che questa c'è già stata con la Costituzione».

Soddisfazione per la decisione della Procura padovana è stata espressa all'inaugurazione di monte Battaglia, dal segretario della federazione del Pds di Ravenna, Fabrizio Matteucci. «Mi auguro che con questa archiviazione - ha detto - cessino gli attacchi e le speculazioni contro Arrigo Boldrini e tutta la 28ª brigata Garibaldi ed i suoi comandanti. Sono attacchi che vogliono delegittimare la Resistenza, mentre si discute di riforma delle istituzioni». I fatti di Codevigo avvennero nei primi giorni del maggio del '45. Le vittime appartenevano a reparti sbandati della Repubblica sociale italiana, della Brigata nera e della Guardia nazionale repubblicana, che avevano abbandonato la Romagna con l'avanzata dei partigiani e degli alleati. C.J.M.

La ballerina condannata a 21 anni per l'omicidio dell'industriale Mazza è tornata nella sua casa di Parma «Siamo innocenti, voglio giustizia»

Katharina: «Non sono il diavolo»



Katharina Mirosława a Parma prima della sentenza

«Non sono una donna diabolica. Se lo fossi, non avrei commesso tanti errori». Katharina è tornata a casa. Dopo la condanna a 21 anni di carcere per l'omicidio dell'industriale Carlo Mazza, riceverà oggi le istruzioni sull'obbligo di dimora, unica misura restrittiva decisa dai giudici di appello. È sparito invece il marito Vitold Kielbasinski, condannato a 24 anni di carcere e colpito da ordine di cattura.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. «Scrivetelo pure, Katharina è nella sua casa e attende che le venga resa giustizia». Jeans azzurri e maglietta gialla, flemma che secondo un'amica è stata faticosamente conquistata dopo una notte di veglie, Katharina Mirosława, la ballerina condannata in appello per l'omicidio dell'industriale di Parma Carlo Mazza, commenta senza tradire emozioni il ribaltone che l'ha precipitata dal limbo di un'assoluzione per insufficienza di prove all'itero di due decenni di carcere. «Non ero in aula al momento della sentenza, ma a fuggire non ho proprio pensato».

Chi invece ha fatto perdere le proprie tracce è il marito di Katharina e suo ex partner in ballate a sfondo erotico, Vitold Kielbasinski. A lui i giudici hanno inflitto 24 anni di carcere, tre in più di quelli piovuti sulle spalle di Katharina.

La sua voce tradisce ancora lo stress di quando ha saputo della sentenza di condanna, verso le 3 del mattino. «Me l'ha comunicata il mio difensore, l'avvocato Mario Secondo Ugolini. Mi sono cascate le braccia: avevo paura, ma non me l'aspettavo». Già il giorno prima, davanti ai giudici, aveva respinto ancora una volta l'accusa di essere l'ideatrice «giale» dell'omicidio di Carlo Mazza, assassinato nel febbraio dell'86 con due colpi di pistola calibro 6,35 alla testa. Un delitto da un miliardo, secondo l'accusa, concepito per intascare l'assicurazione sulla vita che Mazza aveva stipulato a favore dell'amante. «Come si fa a dire che era un piano perfetto?», sbotta ora, «se fossimo stati noi come avremmo potuto fare tanti errori?».

«Uno dei tanti interrogativi lasciati aperti da un'inchiesta che ha prodotto alcuni indizi e poche certezze, costringendone infine i giudici d'appello a

una camera di consiglio di quasi 13 ore. Se Katharina voleva davvero intascare quella cifra, perché rifiutò i 600 milioni che l'assicurazione le offrì a titolo di transazione subito dopo l'assoluzione per insufficienza di prove? Se avesse accettato, i detectives dell'assicurazione non avrebbero ripreso le indagini sul caso Mazza e la bella Katharina non sarebbe tornata sul banco degli imputati.

Sono stati infatti gli investigatori privati a scoprire che una macchina noleggiata dal fratello di Katharina in Germania aveva percorso il chilometraggio necessario per compiere l'omicidio. Ma una superperizia sull'ora della morte di Carlo Mazza ha rischiato di mettere in discussione anche questo pilastro dell'accusa. Per le parti civili il delitto fu commesso alle 2,30 del mattino, per la difesa alle 6,30. È un particolare di grande importanza. Perché nelle carte processuali c'è l'ora in cui l'auto noleggiata fu riconsegnata, le 18,30 del 9 febbraio, e il percorso tra Amburgo e Parma richiedeva tra le 14 e le 17 ore. Se qualcuno avesse dimostrato che Mazza era stato ucciso dopo le 2,30, l'accusa sarebbe crollata. I tecnici hanno deciso che l'industriale fu ucciso tra le 2,35 e le 5,54 e i giudici hanno creduto al pubblico ministero.

denunciano anche «atti di intimidazione», in particolare nei confronti di alcuni delegati sindacali interni. Indagini finalizzate a coartare il suo sganciamiento da Ali, negli ultimi giorni si era resa irreperibile, un week end fuori città, lontano dagli occhi e forse dal cuore. Ma ieri mattina il giovane Ali, che non aveva accettato per niente il forzato ostracismo, si è presentato alle 10,30 a casa della giovane in via Mar Lione. In cuor suo gli ha deciso a morire, in caso di rifiuto; infatti aveva con sé una piccola tanica di benzina. Lo hanno sentito ciontonare più volte, finché Domenico S., il padre, è sceso al portone: lei non c'è, è fuori Milano, non ti vuole, e neanche noi, perciò d'ora in poi è inutile che ce la cerchi. Alle insistenze del giovane, l'uomo ha chiesto l'intervento del 113 ed in pochi minuti è sopraggiunta una pattuglia. Alla vista degli agenti Ali si è rovesciato in testa la benzina ed ha applicato il fuoco. Urlando si è precipitato addosso agli agenti, poi di corsa lungo il marciapiede, poche decine di metri fino al civico 3 dove lo hanno raggiunto i poliziotti che hanno spento il fuoco con l'estintore di cui sono dotate le pattuglie.

Lotteria dello scudetto
Tre miliardi a Bologna
Piccolo giallo per assegnare il secondo e terzo premio

Terminato il campionato di calcio di serie A la «Lotteria dello scudetto» ha assegnato 6 miliardi e 599 milioni di montepremi a 33 vincitori. Gran confusione per assegnare il 2° premio (1.200 milioni) e il 3° premio (500 milioni) a Milan e Inter, seconde del campionato a pari punti. La maggior differenza gol ha premiato il Milan e il fortunato possessore del biglietto abbinato ai rossoneri. Ecco le altre vincite.

I BIGLIETTI VINCENTI 75 MILIONI

BIGLIETTO N.	VENDUTO
AZ 18058	Abbinato Genova FIRENZE
BP 34858	Abbinato Torino GENOVA
BB 09588	Abbinato Parma SAVONA
BC 19472	Abbinato Juventus PISTOIA
R 08805	Abbinato Napoli MILANO
AM 22524	Abbinato Roma VELLETRI
BV 08786	Abbinato Atalanta COMO
L 88848	Abbinato Lazio TREVISO
AM 94252	Abbinato Fiorentina MESSINA
BC 01858	Abbinato Bari SALERNO
C 88589	Abbinato Cagliari NAPOLI
S 40092	Abbinato Lecce ANCONA
AA 10089	Abbinato Pisa VENEZIA M.
F 78146	Abbinato Cesena MILANO
AI 40076	Abbinato Bologna VERONA

I BIGLIETTI VINCENTI 50 MILIONI

BIGLIETTO N.	VENDUTO	BIGLIETTO N.	VENDUTO
AE 83822	CERIGNOLA	Z 32781	PARMA
M 78101	MILANO	AQ 32204	POTENZA
D 98429	CATANZARO	D 75107	VARESE
BB 05886	PIACENZA	BL 19518	BOLIGNA
M 87818	NAPOLI	D 57483	NAPOLI
AB 44272	VERONA	P 53084	NAPOLI
CC 29791	GIULIANOVA	U 29730	FROSINONE
O 82938	PAVIA		

Milano, ieri frotte di turisti hanno potuto ammirare la pinacoteca solo per un'ora

Brera chiusa, aperta, poi ancora chiusa
Delusi centinaia di aspiranti visitatori

Brera aperta, ieri mattina. Ma solo dalle 11 alle 12,30. E solo dopo due ore di tensione e incertezza, con decine di aspiranti visitatori in attesa nel loggiato e in biglietteria. Domani primo incontro in Prefettura, con due obiettivi: porre fine all'attuale marasma e definire una nuova organizzazione del lavoro che consenta l'apertura pomeridiana della pinacoteca. Ma, intanto, la farsa continua.

ANGELO FACCINETTO

MILANO. Aperta? Chiusa? Aperta? E' all'insegna dell'incertezza e della tensione l'annunciata riapertura di Brera. All'entrata, sul portone, nessun cartello. Ancora, e soltanto, l'avviso di chiusura temporanea - «per assemblea» - di sabato. Vicino, in rosso, un riquadro con il titolo: «Cgil Cisl Uil razionali, vergognatevi!». E davanti all'ingresso è un via vai di taxi. I turisti arrivano fiduciosi. Giapponesi soprattutto, ma anche americani, tedeschi e, ovviamente, italiani. Nonostante i dubbi avanzati dai quotidiani, non sembrano es-

serci ragioni perché la pinacoteca - una delle più prestigiose del mondo - dopo due intere giornate di chiusura, continui a restare proibita. Così, verso le dieci, nel loggiato, in biglietteria, sono molte decine gli aspiranti visitatori in attesa di ingresso. Nelle sale, però, - a dispetto dell'orario: domenica 9 - 13 - non si entra.

A dare la notizia, in modo sbrigativo, è un custode dall'accento toscano insediato al posto dei biglietti. «Chiuso? Perché?» - chiede una coppia di giapponesi incredula. «Agitazione» - è la risposta. «Sciop-

ni culturali Covatta e l'interminabile assemblea di sabato, ieri, i 140 custodi di turno, si sono presentati regolarmente al lavoro per le otto. Con la ferma determinazione di ottenere, però, precisi ordini di servizio - scritti - dalla sovrintendente Rosalba Tardito. Oggetto: le varie mansioni e la diversa distribuzione del personale derivanti dall'applicazione dell'orario del 20 maggio che aboliva l'ormai famosa pausa di decontaminazione. E tra la Tardito e il personale di custodia si è ripetuto il braccio di ferro. «La sovrintendente - accusano Cgil, Cisl, Uil e gli autonomi dell'Unsa Snaeba - non aveva ancora predisposto disposizioni operative nonostante i quattro giorni passati dall'emanazione dell'ordine di servizio applicativo dell'accordo di Roma. Il sindacato ha dovuto chiedere la corretta e comprensibile formulazione delle disposizioni necessarie alla nuova organizzazione del lavoro». Non solo. Le organizzazioni sindacali

denunciano anche «atti di intimidazione», in particolare nei confronti di alcuni delegati sindacali interni. Indagini finalizzate a coartare il suo sganciamiento da Ali, negli ultimi giorni si era resa irreperibile, un week end fuori città, lontano dagli occhi e forse dal cuore. Ma ieri mattina il giovane Ali, che non aveva accettato per niente il forzato ostracismo, si è presentato alle 10,30 a casa della giovane in via Mar Lione. In cuor suo gli ha deciso a morire, in caso di rifiuto; infatti aveva con sé una piccola tanica di benzina. Lo hanno sentito ciontonare più volte, finché Domenico S., il padre, è sceso al portone: lei non c'è, è fuori Milano, non ti vuole, e neanche noi, perciò d'ora in poi è inutile che ce la cerchi. Alle insistenze del giovane, l'uomo ha chiesto l'intervento del 113 ed in pochi minuti è sopraggiunta una pattuglia. Alla vista degli agenti Ali si è rovesciato in testa la benzina ed ha applicato il fuoco. Urlando si è precipitato addosso agli agenti, poi di corsa lungo il marciapiede, poche decine di metri fino al civico 3 dove lo hanno raggiunto i poliziotti che hanno spento il fuoco con l'estintore di cui sono dotate le pattuglie.

Droga
Arrestato venditore tv di tappeti

ROMA. Ufficialmente vendeva tappeti via tv, sulle frequenze dell'emittente romana «Canale 66». Ma, a quanto pare, preferiva «monetizzare» con il traffico d'eroina. Rayab Adelziz, 34 anni, siriano, è stato arrestato ieri pomeriggio dagli agenti della Mobile romana insieme a un connazionale, Josef Hallar, 47 anni, e a un giordano, Amin Moghrabi, 49 anni. Nel due appartamenti che avevano affittato, gli agenti hanno trovato cinque chili di eroina «brown sugar» pura e due chili di droga già «tagliata» e pronta allo smercio, oltre a due pistole, 50 milioni di lire in contanti e un certo numero di passaporti di «Stati esteri», parte compilati e parte ancora in bianco. Un'altra attività per la quale Adelzizz doveva sentire una particolare vocazione, visto che proprio utilizzando un passaporto falso, intestato a Salem Orfar, era rientrato in Italia dopo essere stato espulso quattro anni fa. Anche gli altri due arrestati erano già stati espulsi dall'Italia, rispettivamente nell'85 e nell'88.

A Livorno protesta dei diportisti contro le nuove tasse
Le barche della domenica in rotta contro il governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO MALVENTI

LIVORNO. Centinaia di barche in corteo hanno occupato simbolicamente il porto di Livorno per protestare contro i nuovi balzi decisi dal governo. Fischietti, tamburi, sirene, slogan e cartelli, in pratica, ieri mattina, c'era tutto l'occorrenza per una tradizionale manifestazione di protesta. Mancava solo la piazza dove svolgere il comizio conclusivo, ma non c'era una copra che si può addossare agli organizzatori. Sarebbe stato infatti un grosso problema trasportare quelle centinaia di barche di ogni foglia e stile: a vela, a remi o a motore, sulla terra ferma. A tirare le barche a terra potrà riuscire solo il governo, se non modificherà il decreto che fissa il nuovo balzello sulle barche, e riuscirà perfino, in un paese bagnato per 3/4 dal mare, a mettere in crisi un settore che da lavoro a numerosi addetti. «Non sono riusciti a tagliarmi la pensione - diceva un anziano marinaio dal volto bruciato dal sole - ed ora cercano di tagliarmi la barca». Lui come altre centinaia di ade-

sidette popolari. Non è un caso, infatti, che a manifestare non vi fossero i grandi battelli di «lor signori», ma solo tante piccole barchette acquistate per quell'insano bacillo che si chiama «voglia di mare» e che ti costringe a rinunciare alle ferie, alla settimana bianca, alla gita all'estero pur di avere sotto il sedere quel guscio di legno che ti porta a largo, via dalla confusione, ad insidiare qualche pesce o solo a goderti il rapporto con la natura (e noi!) non più contaminata. Quello che il Comitato permanente di Livorno in difesa della nautica da diporto, vuol dimostrare è che non si possono chiedere prelievi fiscali di oltre 230 miliardi di lire ad un settore che non fattura si e no 240. Non solo, ma nel decreto non viene affatto riconosciuto un parametro che è fondamentale e che si riferisce alla vetustà della barca. Così un vecchio «gozzo» in legno con 40 anni di vita ed un motore residuo della prima guerra mondiale paga quanto un moderno cabinato, dato che il decreto fa riferimento solo alla lunghezza della barca.

Milano, amore e razzismo
«Lascia stare mia figlia»
Tunisino innamorato si dà fuoco per protesta

MILANO. Aveva tanto lottato per il proprio riscatto Ali Bentabib. Proprio per questo aveva lasciato la Tunisia e faticosamente aveva cercato di rifarsi una vita, a Milano, ma nel conto da pagare non aveva calcolato i pregiudizi. Così, ieri mattina, Ali, 24 anni, deve aver sentito il mondo crollargli addosso quando il padre della ragazza di cui s'era innamorato l'ha cacciato via. Ali si è rovesciato sulla testa una tanica di benzina ed ha applicato il fuoco con sé una piccola tanica di benzina. Lo hanno sentito ciontonare più volte, finché Domenico S., il padre, è sceso al portone: lei non c'è, è fuori Milano, non ti vuole, e neanche noi, perciò d'ora in poi è inutile che ce la cerchi. Alle insistenze del giovane, l'uomo ha chiesto l'intervento del 113 ed in pochi minuti è sopraggiunta una pattuglia. Alla vista degli agenti Ali si è rovesciato in testa la benzina ed ha applicato il fuoco. Urlando si è precipitato addosso agli agenti, poi di corsa lungo il marciapiede, poche decine di metri fino al civico 3 dove lo hanno raggiunto i poliziotti che hanno spento il fuoco con l'estintore di cui sono dotate le pattuglie.

DOVE VAI QUEST'ESTATE?

A CAVALLO IN UNGHERIA

La proposta è questa:
10 giorni di vacanza equestre nella famosa «puszta» ungherese, l'ultimo rifugio dei cow-boys europei.
Non un banale viaggio organizzato, ma la possibilità di vivere la tua vacanza senza imposizioni, interpretandola a piacimento, con scelte motivate solamente dalle tue «voglie» e dal tuo bagaglio culturale.

Potrai praticare:
l'equitazione, se non sai cavalcare questa è l'occasione buona;
il nuoto nelle sorgenti termali;
il cicloturismo e la canoa lungo percorsi di elevato interesse naturalistico.
Inoltre,
incontri con ragazze e ragazzi ungheresi
all'avanguardia nella pensiero;
visita a cooperative agricole e al Parco Naturale di Hortobagy;
già a Budapest; e memorabili serate eno-gastronomiche nelle coloristiche «ciarde» ungheresi, rimate dalla sarabanda dei violini zigrani.

Si arriva in treno o in auto nella regione dell'Haydo-Bihar, fino al punto di partenza di Puspozladany. Si prosegue a cavallo o in bici in un affascinante itinerario attraverso la puszta sconfinata.
Alloggio in antiche fattorie ristrutturate.
Trattamento di pensione completa.
Durata: 10 giorni. Partenza: da 14 luglio all'11 agosto.
Partecipanti: 15 + un accompagnatore/interprete qualificato.
Costo: Lit. 550.000 + tessera Jonas.

Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle ore 9 alle 20 allo
0444-614137
Associazione Jonas - Via Lioy 21 - 36100 Vicenza

Jonas
CULTURA - TURISMO - RICREAZIONE

SALVI SVEGLIA L'ITAGLIA

LA MATTA MATTINA DI RETE 105.

NETWORK 105

Ogni mattina alle 7.00 Perry Naso, i fratelli Mazzola, il regista Davide nella loro più pazzesca interpretazione: Francesco Salvi! Sintonizzatevi su Rete 105. La migliore sveglia d'Italia.